



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia, cooperazione

Via Vannetti n. 32 – 38122 Trento

T +39 0461 492921

F +39 0461 493819

pec dip.taec@pec.provincia.tn.it

@ dip.taec@provincia.tn.it

web www.provincia.tn.it

Spett.le

Direzione Generale Valutazioni Ambientali –
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica
VA@pec.mite.gov.it

D338/2024/17.8-2024-2/RA

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell’oggetto della PEC o nei files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica - VAS-2024-01-SCO “Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)”. Autorità procedente: Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica – Dipartimento Energia. Autorità competente per la VAS: Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali. Fase di consultazione preliminare1 . Trasmissione osservazioni.

Facendo seguito alla nota prot. n. 16740 di data 30 gennaio 2024 (ns. prot. n. 76099 di stessa data) del Dipartimento Energia del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica con la quale è stato richiesto il contributo della Provincia Autonoma di Trento nell’ambito della fase di consultazione preliminare della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), si comunica quanto segue.

Il PNIEC è lo strumento che definisce la politica nazionale finalizzata ad ottemperare agli obiettivi posti dall’Unione europea al 2030 in tema di energia e clima. In particolare, il Piano definisce gli obiettivi che l’Italia si pone per la decarbonizzazione, l’efficienza energetica, la sicurezza dell’approvvigionamento energetico, lo sviluppo del mercato interno dell’energia e la ricerca, l’innovazione e la competitività.

Il vigente PNIEC è stato adottato in via definitiva a dicembre 2019. Dalla documentazione depositata emerge che, dal momento che il contesto di riferimento nel quale tale documento è stato predisposto, risalente al periodo 2019-2020, è profondamente cambiato negli ultimi anni, si rende necessario un aggiornamento dello stesso.

Esaminata la documentazione messa a disposizione, si prende atto di quanto in essa contenuto e si riportano di seguito alcune osservazioni.

Con riferimento al capitolo 2 *Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima: informazioni generali, obiettivi e misure* del Rapporto preliminare, si suggerisce di inserire un inquadramento di maggior dettaglio in merito alla normativa di riferimento per la redazione del PNIEC, i suoi contenuti, l’orizzonte temporale di validità e le modalità con cui verrà attuato e declinato negli strumenti normativi, pianificatori e programmatori ai diversi livelli di governo.

Nel Rapporto preliminare, inoltre, viene specificato che, ai sensi dell’art. 6 comma 12 del D.Lgs 152/2006, nell’ambito di questa procedura di VAS verranno valutate le nuove misure e l’incremento e

potenziamento delle misure già in atto. Preso atto di ciò, si suggerisce di fornire anche una descrizione dei contenuti del vigente Piano che verranno mantenuti invariati, affinché si riesca a comprendere meglio il contesto nel quale si inseriranno le nuove misure.

Nel capitolo 3 *Quadro normativo ambientale e della pianificazione/programmazione pertinente* tra i piani e programmi interregionali e regionali non vengono elencati i Piani regionali/provinciali di gestione dei rifiuti. Dal momento che, tra gli strumenti di livello nazionale, viene considerato il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti si ritiene opportuno vengano tenuti presente anche i relativi Piani di settore regionali e delle Province autonome, così come fatto per le altre matrici ambientali.

Inoltre, nello stesso capitolo, nell'elencazione delle POLITICHE, STRATEGIE E NORMATIVE AMBIENTALI STABILITI A LIVELLO NAZIONALE alla sezione CLIMA, EMISSIONI E QUALITÀ DELL'ARIA, non viene citato il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC); si ritiene debba essere aggiunto.

Dal momento che il PNACC è stato approvato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica con decreto del 21 dicembre 2023, n. 434, si ritiene opportuno che nel Rapporto ambientale ciò venga adeguatamente riportato. Si fa riferimento, in particolare, ai seguenti passaggi del Rapporto preliminare: il riquadro a pag. 34, dove si menziona il PNACC, e le valutazioni di pagina 49-50-51 in merito alla necessità che l'attuazione delle misure dovrà confrontarsi con le vulnerabilità connesse agli impatti dei Cambiamenti Climatici e alle misure di adattamento.

Nel capitolo 4 *Ambito di influenza e elementi di contesto ambientale* del Rapporto preliminare si legge che "L'ambito territoriale considerato per la descrizione e l'analisi ambientale riguarda l'intero territorio nazionale assunto come ambito territoriale di riferimento. Tale assunzione tiene conto del ruolo strategico che riveste il PNIEC per la definizione degli obiettivi e delle politiche in tema di energia e clima per l'Italia ad un livello di analisi che non prevede elementi di localizzazione per l'attuazione delle misure e degli interventi". In seguito si aggiunge che "Al fine di descrivere lo stato attuale delle pressioni ambientali delle tipologie di interventi connessi con l'attuazione delle misure del PNIEC, nel RA sarà descritta e analizzata la ripartizione territoriale di alcune tipologie di impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile e infrastrutture e, per quanto possibile in considerazione dei dati e delle informazioni localizzative a disposizione, saranno analizzate le interferenze con aree sensibili e/o di valore ambientale". Ciò considerato, si raccomanda di fornire nel Rapporto ambientale un adeguato livello di dettaglio alla descrizione degli effetti che gli interventi e le misure previste dal PNIEC potranno determinare a livello territoriale.

Tra i diversi temi ambientali introdotti dal Rapporto preliminare si riscontra anche quello relativo agli usi concorrenti dell'acqua. A tale proposito si suggerisce di tenere in considerazione anche lo sfruttamento minerario (uso termale e per l'imbottigliamento) di acque caratterizzate da elevata qualità ambientale.

In merito alle *Condizioni climatiche* descritte nel paragrafo 4.1, si suggerisce di aggiornare le valutazioni statistiche al 2023, data l'eccezionalità climatica osservata, in particolare per quanto concerne le tendenze di aumento delle temperature.

In tema di sviluppo dell'economia circolare si concorda con la trattazione svolta, condividendo l'importanza di una progettazione ecocompatibile nello sviluppo dei prodotti, che consenta di renderli riutilizzabili, riparabili, scomponibili, etc. anche attraverso l'utilizzo di materie secondarie o derivanti da processi di "end of waste".

L'attuazione del Piano in oggetto, per quanto riguarda la componente rifiuti, comporterà indubbiamente l'aumento di determinate categorie di rifiuti, quali quelli di pile ed accumulatori, quelli derivanti dalla dismissione di veicoli pubblici e privati alimentati a combustibili tradizionali e dalla produzione di impianti fotovoltaici, nonché un aumento di materiali da demolizione e terre e rocce da scavo dalla realizzazione di opere infrastrutturali.

In merito a ciò, si chiede di mettere in evidenza i vantaggi dello sviluppo di nuove tecnologie nel loro intero ciclo di vita, a scapito della tecnologia tradizionale, a fronte di un aumento nella produzione delle categorie di rifiuti sopraccitate, specificando la dotazione impiantistica nazionale attuale ed eventualmente quella necessaria per far fronte alla loro gestione in termini di recupero e/o smaltimento.

Come evidenziato nel documento, il settore dei rifiuti rappresenta un comparto che può fornire il suo contributo al processo di decarbonizzazione in termini di emissioni gas serra, produzione di energia e, più in generale, supportando il tema dell'uso efficiente dei materiali. Oltre a questo contributo in termini di riduzione delle emissioni, si chiede di quantificare e valutare i danni causati

da eventi alluvionali intensi e repentini provocati dal cambiamento climatico sul sistema impiantistico esistente, quali discariche e impianti di gestione rifiuti, e quali interventi preventivi possano essere attuati per limitare le conseguenze (protezione del territorio dal dissesto idrogeologico, manutenzione delle rete idrica, interventi attivi sugli impianti,...).

In merito al tema della valorizzazione energetica dei rifiuti sarebbe auspicabile venissero previste, nella pianificazione in oggetto, iniziative di tipo normativo e/o contributivo per incentivare e/o facilitare la realizzazione e l'esecuzione dei relativi impianti.

In tema di economia circolare, rifiuti e materie prime seconde, da cui ricavare ove possibile anche le materie prime critiche, risultano importanti anche i rifiuti estrattivi (D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117), che nel Rapporto preliminare non sono citati. Si ricordano inoltre le attività del Tavolo Tecnico Materie Prime Critiche avviato a gennaio 2021 dal Ministero della Transizione Ecologica e dal Ministero dello Sviluppo economico, con i seguenti obiettivi: "rafforzare il coordinamento sul tema; potenziarne la progettualità in termini di sostenibilità degli approvvigionamenti e di circolarità; contribuire alla creazione delle condizioni normative, economiche e di mercato volte ad assicurare un approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche".

Come detto nel Rapporto preliminare, la realizzazione di nuove opere e il potenziamento di opere esistenti necessarie all'attuazione del Piano determineranno un incremento di consumo di suolo che potrà essere più o meno rilevante in funzione delle scelte localizzative operate. Nelle successive fasi di valutazione e pianificazione sarà fondamentale approfondire e sviluppare la previsione di limitare quanto più possibile l'impermeabilizzazione e il consumo di suolo, anche attraverso il ricorso, ad esempio per l'installazione di impianti fotovoltaici oppure di impianti per il recupero dei rifiuti, a "superfici già edificate o compromesse", come cave e miniere cessate.

Al capitolo 4.7 *Patrimonio culturale* il Rapporto preliminare evidenzia la presenza diffusa di beni culturali sul territorio italiano, beni con altissima diversità tra di loro e che strutturano l'ambiente di vita della popolazione e concorrono a determinare l'identità di ogni territorio, rappresentando un elemento essenziale del benessere individuale e sociale.

Il Rapporto preliminare ha individuato i beni presenti sul territorio utilizzando vari database realizzati dalle Regioni per i Piani paesaggistici ed in particolare, per quanto di competenza, consultando l'elenco contenuto nel Piano urbanistico provinciale (PUP) per la Provincia Autonoma di Trento. Tuttavia, quanto elencato nelle invariati del PUP è una selezione di beni culturali particolarmente significativi per l'identità del paesaggio trentino, riguarda per lo più beni esterni alla perimetrazione dei centri storici e non è da ritenersi esaustivo.

Si segnala inoltre che i beni culturali tutelati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio non compaiono nelle banche dati del MIBACT per effetto della competenza provinciale sulla materia culturale.

A questo proposito, per l'individuazione georeferenziata dei beni di interesse architettonico soggetti al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio presenti sul territorio trentino, è possibile scaricare i dati dal portale geocartografico della Provincia autonoma di Trento alla pagina WGT (WebGIS Trasversale) già impostata con i tre tematismi relativi ai Beni architettonici, ai Vincoli diretti e ai Vincoli indiretti, collegandosi al link

https://webgis.provincia.tn.it/wgt/lang=it&topic=9&bgLayer=orto2015&layers=vinc_dir_bea,vinc_ind_zr_a,bea&catalogNodes=62&layers_opacity=0.7,1,1

mentre per i beni archeologici si invita a fare riferimento, nella successiva fase di stesura del Rapporto ambientale, all'Ufficio beni archeologici della Unità di missione strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali contattando la dott.ssa Chiara Conci (tel. 0461/492166; cell. 335/1408323; e-mail chiara.conci@provincia.tn.it).

Per eventuali problemi relativi allo scarico dei dati da web, si invita a prendere contatto con il geom. Lisa Sollecito del Centro di catalogazione architettonica della suddetta Unità di missione strategica, che risponde al numero 0461/496692 o tramite richiesta via e-mail all'indirizzo istituzionale lisa.sollecito@provincia.tn.it.

Con riferimento al capitolo 6 *Elementi per l'analisi degli effetti ambientali* si riporta quanto segue.

Viene spiegato che "L'analisi dei possibili effetti negativi sarà accompagnata, come per il RA del PNIEC 2019, dall'indicazione di criteri di attenzione da tener presente in fase attuativa come misure di prevenzione e mitigazione degli effetti ambientali significativi in linea con quanto previsto all'allegato VI lett. g) del d.lgs 152/06: "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo

possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;” “. Si ritiene determinante che i criteri di attenzione applicati vengano esplicitati, ricordando l'importanza di assegnare la priorità ad evitare gli impatti rispetto a ridurli o compensarli, preferendo quindi le misure di prevenzione rispetto a quelle di mitigazione.

Nel Rapporto preliminare viene specificato che l'analisi degli effetti ambientali sarà condotta nel Rapporto ambientale da un punto di vista generale, analizzando gli effetti ambientali complessivi derivanti dall'attuazione delle misure, e da un punto di vista “territoriale” considerando, principalmente in termini qualitativi, gli effetti potenziali dovuti alla realizzazione sul territorio di opere quali impianti e infrastrutture. L'impossibilità di eseguire un'analisi quantitativa rappresenta un limite importante per la valutazione dei potenziali effetti derivanti dalla realizzazione sul territorio di opere quali impianti e infrastrutture, che potrebbero essere decisamente rilevanti per l'ambiente. Per questo, risulta importante che all'interno del Piano venga chiarito se tali valutazioni saranno in seguito approfondite e in quale fase dell'iter attuativo del Piano. Per garantire inoltre una uniforme applicazione sul territorio nazionale degli interventi previsti si ritiene opportuno vengano suggerite indicazioni o prescrizioni da imporre nelle successive fasi attuative.

Nel documento viene riportato: “Il PNIEC, nell'ambito del processo di decarbonizzazione, contribuisce al perseguimento degli obiettivi europei in materia di energia e ambiente relativi alla riduzione dei consumi e all'incremento dell'efficienza energetica, alla riduzione delle emissioni di gas serra, all'incremento della quota rinnovabile nel mix energetico del Paese e risponde all'esigenza di mantenere la sicurezza e la adeguatezza del sistema energetico nazionale. In termini generali e complessivi l'attuazione delle misure del PNIEC comporta, pertanto, nel medio-lungo termine impatti positivi correlati al contrasto e alla mitigazione dei cambiamenti climatici a cui le misure di riduzione dei gas climalteranti sono rivolte. Le misure di riduzione delle emissioni di gas serra comportano indirettamente effetti positivi anche rispetto alle emissioni di altri inquinanti in atmosfera contribuendo quindi al miglioramento della qualità dell'aria nei territori interessati da tali effetti e riducendo al contempo l'esposizione della popolazione agli inquinanti. Le misure di mitigazione dei CC previste dal PNIEC indirettamente supportano le azioni di adattamento comunque necessarie per contrastare i CC poiché forniscono il contributo al contenimento degli impatti e delle vulnerabilità ai CC (adattamento) dei sistemi esposti. Al riguardo come anche ripreso ai paragrafi 4 e 7 del presente rapporto è auspicabile un coordinamento tra PNIEC e PNACC soprattutto in sede di controllo dello stato di attuazione delle misure e di verifica dell'efficacia nel perseguimento degli obiettivi”.

Il ragionamento è condivisibile, però occorre fare molta attenzione al fatto che misure di mitigazione possono causare effetti negativi sull'ambiente ed anche entrare in contrasto con le necessarie misure di adattamento, laddove siano previsti ad esempio consumi ulteriori di risorse come suolo e acqua. Quindi non è solo auspicabile ma raccomandabile una sinergia tra PNIEC e PNACC, accompagnata da un passaggio esplicito di valutazione della coerenza tra le singole azioni indicate dai due documenti.

Nel Rapporto preliminare viene spiegato inoltre che “Da un punto di vista “territoriale”, gli interventi necessari per la crescente decarbonizzazione del sistema richiederanno la diffusa costruzione di impianti e infrastrutture che possono avere impatti ambientali. Alcuni di questi impatti possono essere attenuati - ad esempio promuovendo la diffusione del fotovoltaico su superfici già costruite o comunque non idonee ad altri usi – ma per garantire la stabilità del sistema energetico occorrerà costruire nel medio termine una serie di infrastrutture fisiche quali potenziamento delle interconnessioni elettriche e di gas, rigassificatori (unità galleggianti di rigassificazione e stoccaggio di gas FRSU, rigassificatori costieri), depositi GNL, parchi eolici offshore e onshore, impianti fotovoltaici offshore e a terra, stoccaggi di energia su vasta scala (accumuli idrici...), sistemi di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, bioenergie (impianti per la produzione di energia) come riportato in Tabella 6-1”.

In una logica di uscita dall'utilizzo dei combustibili fossili, incluso quindi il gas, si pone il problema della valutazione della sostenibilità dei costi di investimento e dei relativi impatti ambientali connessi alla costruzione nel medio termine di una serie di infrastrutture fisiche quali potenziamento delle interconnessioni di gas, rigassificatori (unità galleggianti di rigassificazione e stoccaggio di gas FRSU, rigassificatori costieri) e depositi GNL, che saranno dismessi a transizione avvenuta. Si invita ad approfondire la trattazione di tale problematica all'interno del Rapporto ambientale.

In merito alla Tabella 6-1: *Sintesi degli interventi per dimensione (in azzurro interventi che comportano realizzazione di opere sul territorio (impianti, infrastrutture...))*, si suggerisce di inserire tra i temi ambientali pertinenti la voce “Uso, copertura e degrado del suolo” nei seguenti ambiti:

- EMISSIONI - Settori ETS – accelerazione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica [...];
- EMISSIONI - Agricoltura – cambiamenti nelle pratiche agricole come indicate in PAC e PSR;

- RINNOVABILI - Trasporti – utilizzo di biocarburanti [...]
- RINNOVABILI - Rinnovabili termiche – Penetrazione del vettore biometano e idrogeno;
- EFF. ENERGETICA - Trasporti – Uso dei carburanti alternativi [...];
- SICUREZZA ENERGETICA – Settore gas – sviluppo del biometano.

Per gli interventi quali:

- RINNOVABILI – semplificazione e accelerazione delle procedure autorizzative a tutti i livelli;
- MERCATO INTERNO DELL'ENERGIA – accelerazione e semplificazione degli iter autorizzativi sia per le opere di sviluppo rete che per la connessione di impianti rinnovabili;

non sono stati indicati temi ambientali potenzialmente interessati. Si suppone che tale scelta sia dettata dal fatto che i processi di semplificazione ed accelerazione delle procedure autorizzative vengono realizzati sempre con modalità tali da non pregiudicare il buon andamento dell'attività amministrativa e per questo non si ritiene ne potranno derivare specifici effetti ambientali.

In riferimento agli “elementi preliminari inerenti i potenziali effetti ambientali legati soprattutto alla realizzazione di impianti e infrastrutture sul territorio per le diverse tematiche ambientali che saranno trattati in modo più approfondito nel RA”, per quanto riguarda il settore 6.4 *Suolo* si sottolinea la necessità di tenere presente e calcolare il potenziale di assorbimento e stoccaggio di carbonio dei suoli interessati da interventi e degli ecosistemi naturali che essi oggi ospitano.

Infine, ci si riserva di fornire eventuali ulteriori osservazioni nella successiva fase di consultazione sul Rapporto ambientale, a seguito della valutazione dei documenti di maggior dettaglio che verranno forniti.

In particolare, nel caso vengano previsti potenziali effetti negativi sul territorio trentino, ci si riserva di fornire eventuali indicazioni in coerenza con i propri strumenti di pianificazione e programmazione, tra i quali anche il documento di Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile, al fine di limitare quanto più possibile le situazioni di conflitto con gli stessi.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE
- dott. Roberto Andreatta -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).